



**PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA
07 APRILE 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Martedì 07 aprile 2015

1. Il Giorno

“grigliate vietate sul fiume ma il Vul è stato invaso da famiglie con barbecue”

2. La Provincia Pavese

“Torna l'invasione dei bruchi urticanti”

Grigliate vietate sul fiume ma il Vul è stato 'invaso' da famiglie con barbecue

Pavia, sosta selvaggia e tanti selfie sul lungoticino

di STEFANO ZANETTE

- PAVIA -

LE COLONNE di fumo hanno iniziato ad alzarsi verso mezzogiorno e sono proseguite poi per buona parte del pomeriggio. Percorrendo il viale e il ponte della Libertà e volgendo lo sguardo verso il Ticino, l'impressione era quasi quella che ci fosse un incendio in riva al fiume. Ma era solo l'effetto delle grigliate, con tantissime persone che ieri hanno affollato l'area Vul. Anziché l'odore acre degli incendi boschivi c'era infatti nell'aria il caratteristico aroma della carbonella, prima, e di spiedini, bracioline e salamele poi. La riva borghigiana del Ticino non si vedeva così affollata da parecchi anni. Evidentemente in molti si erano fatti scoraggiare da più lunghi viaggi pasquali sotto l'incertezza del meteo e, passata la domenica di Pasqua a casa in famiglia, ieri per la Pasquetta hanno rispolverato la tradizione della "gita fuoriporta". In effetti il Borgo Ticino è già fuori dalle antiche mura pavesi ed è stato così preso letteralmente d'assalto da un numero davvero senza precedenti di persone che lo hanno scelto come vicina meta per un pic-nic.

ANCHE SE teoricamente l'accensione di fuochi è vietata nel Parco del Ticino, per le grigliate del lunedì dell'Angelo in tantissimi hanno portato barbecue e fornelli in riva al fiume. Alcuni gruppi più numerosi e organizzati an-



FESTA Le rive del fiume meta di picnic anche per i turisti

che con ombrelloni-gazebo, ma anche tante famiglie e coppie in cerca di una semplice giornata di relax all'aria aperta. E se nei periodi più caldi dell'estate le rive pavesi del Ticino sono ormai frequentate quasi esclusivamente da stranieri, che pure non mancavano ieri, in questo giorno di festa

GITA FUORI PORTA
I gruppi più organizzati sono arrivati con gazebo alla ricerca del relax

primaverile anche pavesi doc hanno riscoperto l'amore per il fiume. Ma non solo.

«Siamo di Bergamo - dice un capofamiglia intento a rigirare bracioline sulla griglia - e prima siamo andati alla Certosa. Poi ci siamo uniti ad amici di Sizziano e siamo venuti qui a Pavia sul Ticino per

una semplice grigliata: è davvero bello, peccato che tra poco ci rimettiamo in auto verso casa». Di auto parcheggiate in via XXV aprile ce n'erano in effetti tantissime, sono solo negli stalli sul lato del fiume, ma anche sull'altro lato della strada, che risultava dunque con carreggiata ristretta e quasi a senso unico alternato. Tra le imprecazioni di chi, appena risalito sull'automobile, ha subito cancellato il relax della grigliata sul Ticino, oppure di chi doveva solo transitare nella via in riva al fiume e non si aspettava certo così tanto traffico. Traffico, pedonale, s'è registrato anche sull'altro lato del fiume, sulle passeggiate del lungoticino Visconti e Sforza, non solo di pavesi ma anche di turisti e visitatori, riconoscibili dai "selfie" scattati con sullo sfondo il Ponte Coperto.

stefano.zanette@ilgiorno.net

Torna l'invasione dei bruchi urticanti

Attenzione alla processionaria, i peli si staccano e causano reazioni più gravi su bambini piccoli e animali domestici

PAVIA

La provincia di Pavia invasa dalla processionaria. La diffusione del lepidottero, in questo periodo sotto forma di bruchi che camminano in fila indiana (da cui il nome di processionaria), ha messo in allarme i proprietari di cani e di cavalli, ma anche i genitori con figli in tenera età. Il motivo risiede nel fatto che i peli urticanti di questo insetto - che da adulto diventa una farfallina grigia - si separano facilmente dalla larva che li porta sul dorso per via di un contatto o più semplicemente per l'azione del vento. Questi peli, che terminano con minuscoli ganci, si attaccano facilmente ai tessuti (pelle e mucose) provocando una reazione urticante data dal rilascio di istamina. I veterinari invitano a prestare la massima attenzione.

«Se ci s'imbatte nella processionaria mentre si porta a spasso il cane, occorre allontanarsi immediatamente perché i suoi peli possono causare ustioni anche molto gravi - spiega la veterinaria vogherese Francesca Miele - Solitamente i peli colpiscono la lingua e il naso, cioè le zone a diretto contatto con l'insetto, ma, se vengono ingeriti, le piaghe si estendono anche internamente. E anche i genitori devono stare molto attenti perché i bambini potrebbero avvicinarsi incuriositi a questi lepidotteri dall'aspetto innocuo».

La processionaria risulta molto pericolosa in particolare nei confronti di cani e cavalli, i quali, annusando il terreno o brucando l'erba, possono inavvertitamente ingerire i peli urticanti che ricoprono il corpo dell'insetto. I sintomi? Improvvisa e intensa salivazione, febbre, rifiuto del cibo, vomito e diarrea

anche emorragica.

L'anno scorso al parco della vernavola la processionaria, a fine primavera, aveva "attaccato" gruppi di pavesi intenti a fare picnic, finiti a casa con reazioni allergiche e pustole. L'anno prima era stata invasa cascina Canova, a Torrevecchia Pia, e ancora prima il parco del Ticino, da Zerbolò alla Venara, passando per Linarolo, Valle Salimbene e Motta Visconti. Semplici le direttive da rispettare per ridurre i danni: non sostare sotto gli alberi infestati, non toccare le larve ed i nidi (anche vecchi, evitare i sentieri più stretti che portino a diretto contatto con il fogliame. In caso di contatto con i peli urticanti è opportuno fare una doccia, lavando anche i capelli, lavare i vestiti a 60 gradi, non grattare le zone del corpo colpite, trattare la pelle con un prodotto antista-

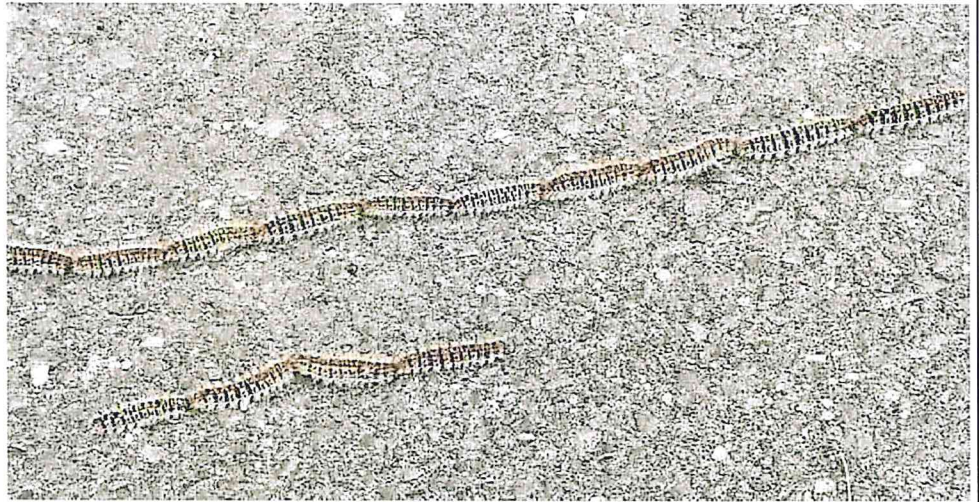
minico o corusonico e recarsi dal medico al protrarsi dei sintomi o in caso di manifestazioni allergiche a livello respiratorio. Intanto, sui social network il dibattito si alimenta di ora in ora. Sulla pagina Facebook della Provincia Pavese molti commentano la comparsa di questo lepidottero sugli alberi, pini in particolare, e nelle aree abitate dall'uomo. Alcuni lettori invocano l'intervento dei Comuni, che dovrebbero eseguire una disinfezione altri invitano a recarsi nei consorzi agrari delle zone di residenza per acquistare il "bacillus thuringensis". Un lettore, Bruno, comunica di aver visto un «numero impressionante» di processionarie sulla strada fra Schizzola e Fortunago: «Ho rifatto su e giù con la bici più volte, ma quelle sulla strada non sono più pericolose».

Umberto De Agostino



Si combatte con insetticidi e batteri

La processionaria del pino (*Thaumetopoea pityocampa*) è un insetto distruttivo per le pinete poiché le priva di parte del fogliame compromettendone il ciclo vitale. Inoltre, nello stadio larvale, l'insetto presenta una peluria che risulta urticante per vari animali e per l'uomo. Questo lepidottero può essere combattuto utilizzando diversi metodi. Il primo è il trattamento insetticida sulle larve solo all'aperto, visto che il nido neutralizzerebbe l'efficacia del trattamento. Per l'eliminazione delle larve morte occorre utilizzare la massima cautela: anche se il metodo migliore consiste nel bruciarle, i residui carbonizzati risultano urticanti e quindi non si deve restare sottovento o nelle vicinanze del falò. Nella lotta biologica e biotecnologica, la prima tecnica prevede l'uso di prodotti a base di "bacillus thuringiensis" (batterio sporigeno che vive nel terreno), ma risulta difficile da attuare o molto costosa quando gli esemplari infestati sono di grandi dimensioni. La seconda tecnica prevede l'uso di trappole sessuali (trappole a feromoni): i maschi si disorientano e non riescono più a uscire dalla trappola a causa degli ormoni sessuali femminili della trappola. Infine, si può utilizzare la formica rufa, uno dei pochi nemici naturali della processionaria.



Esemplari di processionaria